

Progetto Manuzio



Il difensore degli Ebrei



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO "Il difensore degli Ebrei o sia lettera d'Isacco Levi ebreo al Signore Du Fresne mercante in Smirne contenente delle riflessioni su' la relazione della conversione, e del battesimo di Gio. Giuseppe Keideck"

AUTORE: anonimo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Il testo è tratto da una copia in formato immagine presente sul sito books.google.it

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Il difensore degli Ebrei o sia lettera d'Isacco Levi ebreo al Signore Du Fresne mercante in Smirne contenente delle riflessioni su' la relazione della conversione, e del battesimo di Gio. Giuseppe Keideck"
Londra, 1784

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 18 febbraio 2008

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Roberto Derossi, derossir@activenetwork.it

REVISIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

IL DIFENSORE
DEGLI EBREI

O SIA

LETTERA

D'ISACCO LEVI

EBREO

AL SIGNORE

DU FRESNE

MERCANTE IN SMIRNE

CONTENENTE DELLE RIFLESSIONI SU'
LA RELAZIONE DELLA CONVERSIONE, E
DEL BATTESIMO DI GIO. GIUSEPPE KEIDECK.



L O N D R A

MDCCLXXXIV.



Dopo ch'io sono in Italia mi cadono giornalmente sotto gli occhi scritti pieni di errori, e d'inconsequenze dettati unicamente dallo spirito di partito; questi secondo me sono il termometro della barbarie della Nazione.

Il mio Padrone di casa pieno di zelo sperando di acquistare un proselita mi presentò pochi giorni addietro la relazione della conversione, e del Battesimo di un tale Moisè Levi Rabbino di Germania scritta da lui medesimo; io te l'accludo perchè tu possa valutare giustamente le mie riflessioni. La lettura di questo foglio indipendentemente da ogni altra cognizione serve a far sentire la falsità della relazione, e l'ignoranza dell'estensore.

È evidente che un Rabbino non ne è l'Autore: gli errori che vi si trovano in rapporto a' nostri Riti, e alla nostra dottrina sono inconciliabili con la qualità di Ebreo, e molto meno di Rabbino nello scrittore.

Il popolo d'Iddio dopo la distruzione del Tempio non ha ne può avere Gran Sacerdote; la nostra santa Legge proibisce i Sacrifizj di ogni genere fuori di Gerusalemme; il Sacerdozio in conseguenza sarebbe un nome vano, e i Sacerdoti persone inutili; si dice nella relazione che il Padre del Rabbino convertito è Gran Sacerdote, che non è l'unico, ⁽¹⁾ e che l'istesso apostata fu ordinato semplice Sacerdote secondo il rito Giudaico.

Israele non ha mai avuto che un Gran Sacerdote, o al più due comprendendo sotto questo nome quello, che suppliva alle sacre Funzioni quando le impurità contratte gliene impedivano l'esercizio.

L'asserzione della moderna ordinazione de' Sacerdoti è ridicola; questa consisteva nell'offerta, che il Gran Sacerdote ne faceva a Dio; per ammetterla ne' nostri tempi oltre l'assurdo di creare de' sacrificatori inutili, conviene ammettere, o l'ordinazione senza l'istrumento necessario per effettuarla, o un metodo di ordinazione diverso dal prescritto nel Libro de' Numeri, ⁽²⁾ ipotesi inconciliabile con le nostre massime.

Vi sono fra noi degl'individui, che pretendono di discendere da Aaron, e di essere della razza Sacerdotale ⁽³⁾, questi però differiscono molto da' Sacerdoti, di cui parla la relazione per i loro requisiti, e per il modo di divenire tali.

Più ch'io leggo lo scritto vi trovo nuovi riscontri di falsità.

L'anniversario della morte di Moisè secondo i Rabbini cade il secondo giorno del mese di Adar, o di Veadar nell'anno Meubar; l'anno 1280. del computo de' Nazareni, detto giorno corrispose al dì 14. Marzo ⁽⁴⁾; la relazione lo pon il dì 24. dell'istesso mese; questo è un altro errore inconciliabile con la qualità di Rabbino nello scrittore, e con la continua comunicazione degli Ebrei co' Nazareni.

Non è verisimile che un Rabbino celebre per la sua dottrina applicasse a Moisè i versetti 5. 4. 8. 9. del cap. 53. d'Isaia; poteva più ragionevolmente applicarli diversamente, o considerarli come un oracolo ineffettuato.

L'autore non conosce neppure quali siano le profezie capaci d'intorbidare per un

⁽¹⁾ *Alla fine del secondo paragrafo è nominato il Gran Sacerdote di Praga: e da paragrafi 3. e 4. si rileva che secondo l'Autore vi son tanti Gran Sacerdoti quante sono le Città abitate dal Popolo d'Israele.*

⁽²⁾ *VIII, v. 5., e seg.*

⁽³⁾ *I Padri, che non sono creduti della Razza Sacerdotale per riscattare i loro Primogeniti Maschi chiamano uno di costoro, e gli danno una piccola somma di danaro. Leon di Mod. de rit. Ebraic. P. 1. c. 12. §. 3.*

⁽⁴⁾ *Almanacc. degli Ebr. del 1780.*

momento la verità della nostra credenza.

Un Uomo illuminato per le cognizioni acquistate con l'osservazione, e solo con l'aiuto delle sue facoltà non trova meno ripugnanza nell'ammettere i misteri de' Nazareni che quelli delle altre Religioni.

Il concorso di queste circostanze rendono moralmente impossibile la qualità di Rabbino nell'estensore della relazione. Lo scrittore ne ha spacciato il Rabbino per autore per dargli credito; ciò basta per rendere sospetta tutta la narrazione, e per indurre a credere che non vi sia stata in Germania neppure l'ombra di Apostasia fra' i nostri Fratelli.

Nel mio Viaggio per la Germania Moisè Levi, la sua Dottrina, e il suo libro mi sono stati incogniti. È inverisimile che i Nazionali non manifestino, e esagerino al forestiero quel che li può rendere più stimabili.

I fogli pubblici non hanno mai parlato di Keideck, ne della sua apostasia: questa circostanza basterebbe per tacciare di falsità tutta la Relazione; un fatto considerabile interessante la plebe, e i Sacerdoti Nazareni non sarebbe fuggito a' Gazzettieri ridotti spesso a inventare delle favole in mancanza di notizie.

Tu riderai nel sentire che la persuasione del Rabbino è dovuta in gran parte all'essere il più ozioso, il più inutile, a un Cappuccino ⁽⁵⁾; questa circostanza ha terminato di determinarmi per la falsità della Relazione, che io credo immaginata per avidità di guadagno; il fatto ha corrisposto alle mire dello stampatore, che ne ha esitate moltissime copie.

Questa facilità di smercio ne' libri contenenti Relazioni di conversioni, e accuse contro i popoli non Nazareni ⁽⁶⁾ è una dimostrazione della poca coltura delle menti Italiane, e una prova che esistono in Italia de' semi d'intolleranza, di discordia, e di persecuzione.

Pochi uomini sono mossi piacevolmente dalla notizia della conversione di un Ebreo perchè l'idea della sua salvazione risvegli in loro una sensazione piacevole; la maggiore parte, che parlando di Nazioni equivale quasi al totale, non veggono nella conversione di un Eterodosso, che l'acquisto di un amico, e la distruzione di un nemico.

I Nazareni sono persuasi, che un Ebreo morendo tale è condannato a ardere eternamente; se non sentissero nella conversione degl'Isdraeliti che il piacere unito all'idea dell'altrui felicità, non ne avrebbero massacrati a migliaia senza curarsi della loro salute ⁽⁷⁾.

⁽⁵⁾ *Il volgo ha per i Cappuccini maggior venerazione che per gli altri Frati: in tutte le Nazioni il popolo venera de' matti, o degl'impostori, che vanno nudi, o mal vestiti, si cibano parcamente, e si ricoprono di sporchezza; anco i Turchi hanno somma venerazione per i loro Dervis, e Santoni. Questa illusione nasce dal credere, che siccome l'eccesso de' godimenti è cagione, ed effetto delle oppressioni, l'assenza totale de' medesimi costituisca l'utilità, e la santità. Le apparenti virtù di costoro però non corrispondono a' fatti; si sono veduti sulle fortificazioni di Barcellona alla testa de' Ribelli di Catalogna eccitare la strage, e le violenze; quando la Provenza era tormentata dal contagio essi pensavano di indennizzarla del danno ricevuto nella popolazione; due di essi forzarono una piccola ragazza, che serviva con loro nelle Infermerie, e furono impiccati in effigie. Un fatto orribile accaduto pochi anni fa in Genova ha diminuita la loro riputazione fra il popolo di quella Repubblica. Un Giovane Nazareno disgustato del loro Ordine, in cui aveva fatti varj anni di Noviziato, scrisse a suoi parenti la sua risoluzione di abbandonarlo dipingendo i seguaci di Francesco per ipocriti; le sue Lettere furono arrestate, ed egli fu cacciato in una prigione, da cui non fu estratto che per essere impiccato; mentre il disgraziato Frate attendeva il Sacro Carnefice gli riuscì di scappare dalle mani delle sue Guardie, che lo inseguirono; alcune lo giunsero e attaccatesegli alla barba gli lacerarono la faccia; scoperta finalmente una Dama in compagnia del suo Ciciseo il fuggitivo si gettò a' loro piedi invocando ajuto; la Dama intenerita alla vista di un Uomo simile a uno spettro si unì all'Amante per impedire i tentativi de' Religiosi Satelliti. Fù compilato il Processo, e costò in ultima analisi, che il Frate era sul punto di essere ucciso quando potè salvarsi, e che poco tempo avanti gli umili Padri avevano sacrificate cinque vittime alla loro ambizione. L'Eccellentissimo Senato si contentò di proibire ai Frati qualunque gastigo de' loro compagni; l'Umanità, e la Patria chiedevano di più; io avrei fatta pubblicare per tutta l'Europa l'empietà de' Padri Cappuccini, avrei puniti secondo le Leggi i rei, e i complici di omicidio perfetto, o attentato, e avrei scacciata per sempre quella pericolosa Società. (Vedi tutta Genova.)*

⁽⁶⁾ *Al paragrafo che comincia appena ebbi prese sono accusati i Parenti, e i compagni del Rabbino di attentato assassinio.*

⁽⁷⁾ *Le Istorie di tutte le Nazioni Europee lo attestano; si troveranno più sotto de' fatti orribili.*

Questa considerazione è una prova invincibile del mio sentimento.

I Nazareni dunque riguardano il popolo d'Iddio come loro nemico; ed essendo il partito il più numeroso, sarebbero facilmente portati a perseguirlo, se una potenza superiore regolata dalla ragione non impedisse gli effetti del loro fanatismo.

Ecco perchè lo smercio di certi fogli è prodigioso, ed è un segno di barbarie; quella è anco la ragione per cui meritano di essere soppressi come mobili di dissoluzione, e d'infelicità; la loro lettura rinnova la presenza, delle idee dolorose associate a quella di un Ebreo, e aggiunge nuovi motivi per odiare quelli, che portano l'istesso nome.

Le persecuzioni, e le inquietudini contro gl'individui di differente Religione non sono autorizzate né dalla ragione, né dalla Religione de' Nazareni.

La libertà del pensiero non può essere una porzione della libertà, ceduta alla Società in vista del pubblico bene; l'opinione, se non è diretta a distruggere i fondamenti della benevolenza universale non influisce sul bene della Società; purché io non ammazzi, non rubi, mi astenga da offendere, e procuri di sollevare il mio Socio, che gl'importa di quel ch'io penso del suo Dio, de' suoi Sacrifizj, de' suoi Sacerdoti? Ottenuto l'oggetto dell'unione, la lesione della libertà che resta intatta è una lesione del patto sociale, che ha per base l'universale felicità.

Carlo V. quando stracco di regolare degli uomini, si pose a regolare de' burattini, e degli orivoli non essendogli riuscito di comunicare a pochi di questi un moto uniforme gli gettò per terra esclamando: *Che pazzia il pretendere di fare pensare egualmente de' milioni di uomini, mentre non è possibile di fare muovere uniformemente pochi Automati, che agiscono per cause totalmente cognite.* Quelli, che si dicono della medesima setta neppure essi combinano nell'idea del loro Dio; ognuno se lo forma secondo la sfera delle proprie idee.

È dunque impossibile ridurre tutti gli uomini a una sola maniera di pensare; le persecuzioni, e le vessazioni in materia di Religione sono inefficaci per il fine che si propongono, e nocive perchè spopolano, distruggono l'Agricoltura, e il Commercio, e nuocono al persecutore quanto al perseguitato.

Ogni Nazione, che ha adottate le persecuzioni delle Religioni Eterodosse si è sottoposta a de' mali certi per un bene impossibile.

La Religione data agli uomini per un nuovo legame sociale, e un nuovo mezzo per condurli al loro bene essere, non può avere interesse nella sua promulgazione aspersa di sangue, e di ogni inumanità, o procurata co' premj, o con le lusinghe.

È verità provata dall'esperienza di tutti i Secoli, che le persecuzioni fortificano la Religione perseguitata; nel punto della persecuzione ognuno crede di essere messo a prova della sua fedeltà, e di meritare i premj della vita avvenire; molti soffrono i supplizi; si hanno de' Martiri, e questi servono per provare col fanatismo la verità della Religione.

La Religione Nazarena deve molto il suo accrescimento alle persecuzioni de' Pagani. I Maomettani si sono moltiplicati in mezzo alle crociate degli Europei; la nostra Santa Religione forse anch'essa deve la sua conservazione al fanatismo de' Secoli passati.

La persecuzione dunque produce l'effetto contrariò al fine propostosi.

Inoltre le pene comminate agl'Isdraeliti, e i premj promessi a Neofiti hanno ripiene le Nazioni di falsi convertiti.

Nel settimo Secolo un Concilio di Toledo decretò a istanza di Egica che gli Ebrei fossero privati de' loro privilegj, e dichiarati Schiavi in perpetuo, che i loro beni si confiscassero e i loro figli fossero consegnati a Cristiani; queste pene non ebbero luogo perchè probabilmente tutti finsero di convertirsi.

Nel Secolo IX. l'Impero di Occidente si riempì di falsi Nazareni per la persecuzione di Leone Isauro.

Vincenzio Ferrero gran persecutore ⁽⁸⁾ forzò 200. mila Isdraeliti a fingersi seguaci di

⁽⁸⁾ *Cardoso Las Excellentias, et auct. ab eo cit.*

Gesù; esiste nella Biblioteca del Vaticano una Lettera scritta da un Rabbino Spagnolo chiamato *Duran*, che costituisce una prova sensibile della simulazione, a cui furono obbligati i nostri Padri ⁽⁹⁾.

La Spagna, e il Portogallo, dove la nostra Nazione è odiata, e perseguitata vi è un numero considerabile di Ebrei, che per interesse fingono il Nazareismo finché ricchi abbastanza passano in Inghilterra, e in Olanda per levarsi la maschera.

Gli Isdraeliti vi occupano le Cariche Civili, e Ecclesiastiche ⁽¹⁰⁾. La persecuzione è più nociva per la Religione Nazarena, che la tolleranza; i suoi sacramenti, e tutto ciò, che ha di più sacro è profanato da quegl'infelici.

I premj promessi agli Ebrei, che abbandonano Iddio di Abramo hanno prodotto gli stessi effetti.

Quando l'Immano Giassar ordinò che gli Ebrei di Arabia, e di Persia che si facessero Maomettani fossero dichiarati Eredi Universali della loro Famiglia molti consentirono a fare delle abluzioni, e il viaggio della Mecca, ⁽¹¹⁾ ma il loro cuore era Ebreo; le impressioni dell'educazione son troppo forti, e spesso indelebili.

Enrico III. Re d'Inghilterra vedendo che la severità contro gli Ebrei produceva la simulazione, sempre ostinato per le conversioni fondò un Seminario in cui tutti gl'Isdraeliti convertiti vivevano tranquillamente senza essere obbligati a faticare per sostenersi. Il numero de convertiti aumentò, ma io non sò se Enrico fosse sì poco Filosofo per credere quelle conversioni effetti di persuasione. ⁽¹²⁾

Il Cardinale Barberini, che aveva destinati grossi premj per gli Ebrei convertiti riconobbe che le conversioni, che avevano prodotte erano finte, e inutili. ⁽¹³⁾

Concludo da questi fatti, che la Religione non ha interesse che si perseguitino gli Eterodossi, o si premjno i convertiti, perchè ciò non produce, che de' falsi Neofiti.

Per essere buon Cittadino serve conformare le proprie azioni alle Leggi; per essere quello che vuole la Religione bisogna essere persuasi della Divinità dell'origine delle sue costituzioni.

I Libri che formano la base della Religione Nazarena spirano per ogni parte benevolenza, e dolcezza; Le persecuzioni, e le oppressioni vi sono condannate, e il Cristo de' Nazareni, secondo il loro Evangelio predicava una morale capace di stringere i vincoli sociali fra tutto il genere umano.

L'istessa rivelazione condanna le persecuzioni de' Nazareni; queste inoltre disgustano sempre più gli Eterodossi, che temono di unirsi a alla truppa di ladri, e di assassini. ⁽¹⁴⁾

⁽⁹⁾ *I Nazareni di Rito Romano chiamano questo Vincenzio, che poi fu canonizzato Stella brillante della Spagna, Luce di Valenza, il modello de' Domenicani, Prodigio dell'Universo, Gloria de' Santi glorificata. I più creduli raccontano, che abbajava come un Cane nell' Utero di sua Madre; che benché non parlasse che la Lingua Spagnola si faceva intendere da tutte le Nazioni. Alcuni de' nostri Fratelli lo credono un' Apostata della nostra Santa Religione.*

⁽¹⁰⁾ *Limborch. coll. cum Jud. p. 102. Orobio che era uno de' simulatori conferma questo fatto, e nomina degli Ebrei della Sinagoga di Amsterdam parenti de' primi Signori di Spagna, e di Portogallo, di Ecclesiastici e Religiosi di diversi Ordini. Ap. Basnag. l. 9. c. 25. §. 11.*

⁽¹¹⁾ *Abulfarag. pag. 131. D' Herbelot Bibl. Oriental.*

⁽¹²⁾ *In ogni Religione quando un Eterodosso l'abbraccia vi è chi esulta immaginandosi di vedere in lui una prova della verità della propria credenza. Bisognerebbe essere meno prevenuti, e esaminare rigorosamente le circostanze in cui si trova il proselito e ogni piccolo interesse, che possa avere nella mutazione di Religione basta per escludere l'impotenza, o la debolezza delle prime impressioni. Vi sono degli Ebrei, che si fanno Nazareni, ma non credo vi siano Nazareni, che si facciano Ebrei; noi siamo per tutto disprezzati, e perseguitati, o soggetti a esserlo perché la forza non è nelle nostre mani, ed è difficile che prescindendo dall'educazione si trovi interesse a essere Isdraelita. Vi sono però de' Cattolici, che si fanno Luterani, Calvinisti ec. e viceversa, e de' Nazareni che si fanno Turchi; non è dunque sempre la verità della Religione, che gli ritiene.*

⁽¹³⁾ *Wagenseil. Tela ign. Praefat.*

⁽¹⁴⁾ *È noto il fatto di quell'Americano, che essendo sul punto di ricevere il Battesimo domandò al Missionario, che l'aveva convertito se in Paradiso vi erano Spagnoli; avendo inteso che ve ne erano tornò all'adorazione*

Con queste massime un Nazareno dovrebbe credere interesse della Società discacciare soltanto i seguaci di una Religione fomentatrice di sentimenti, e di costumi contrarj al bene essere, e alla tranquillità del corpo politico.

La nostra santa Legge ci ordina di non vessare, e opprimere il Forestiero ⁽¹⁵⁾.

Là maggior parte degli Ebrei moderni ammirano, e preferiscono a' loro i precetti del Cristo de' Nazareni, particolarmente quelli che riguardano la benevolenza, la carità universale, la dolcezza, l'umiltà, e il perdono delle ingiurie.

I delitti di cui è stata per molto tempo accusata tutta la nazione, o sono impossibili, o inverisimili, o sono stati trovati falsi, o commessi da qualche individuo senza che la nazione vi abbia avuto parte, o non sono propriamente delitti.

Dal duodecimo al decimo quinto secolo in Spagna, in Inghilterra, in Francia, in Germania, e in Ungheria siamo stati accusati de' delitti i più atroci.

L'anno 1193. secondo alcuni un giovane chiamato *Riccardo* fu crocifisso dagli Ebrei dopo essere stato frustato, e coronato di spine; Rigord ⁽¹⁶⁾ assicura che ciò seguì in Parigi; Du Mont lo pose in Pontoise; e un altro autore ⁽¹⁷⁾ lo fa accadere l'anno 1166. quando Filippo Augusto, che punì i rei non regnava.

Daniel uno degli Istorici i più accreditati della Francia ma Gesuita, si serve di questi termini „ ... *per farne il giorno della loro cena massacrandogli in un empio sacrificio in odio di Gesù Cristo*. Noi non celebriamo la cena, ne abbiamo sacrificj; il tutto non merita fede. ⁽¹⁸⁾

L'alleanze co' demonj erano frequenti, o si credevano facilmente in que' secoli tenebroso; gli Ebrei ne' quali si vedevano riunite tutte le cattive qualità erano creduti incantatori, e amici del Diavolo. Questa indubitata calunnia cagionò in Inghilterra alla nostra Nazione una persecuzione, che il Re non potè frenare ⁽¹⁹⁾.

L'anno 1494. il popolo d'Iddio fu accusato in Ungheria di avere scannato un Nazareno, e di averne bevuto il sangue: i principali imputati furono barbaramente esaminati con la tortura per fargli deporre la reità loro, e di tutta la Nazione; Iddio d'Isdraele si ricordò del suo popolo, e rese quegli infelici troppo deboli per negare la loro probabile innocenza abbastanza costanti per salvare i loro fratelli ⁽²⁰⁾.

del Sole.

⁽¹⁵⁾ *Exod. XXII. v. 21. "ivi „. Non vesserete, ne opprimerete il Forestiero, perchè voi eravate Forestieri in Egitto. Levit. XIX. v. 33. 34.*

⁽¹⁶⁾ *De gest. Philipp. Aug. T. 1. pag. 61.*

⁽¹⁷⁾ *Auct. Fascicul. temp. T. 8. pag. 78.*

⁽¹⁸⁾ *Se il fatto fosse vero la Nazione non può esserne imputata; Filippo Augusto fece bruciare secondo Rigord soli 80. Ebrei; se la Nazione fosse stata creduta complice quale persecuzione non avrebbe sofferta! Matteo Parisiense A. 1235. p. 231., 280. A. 1236. p. 359. imputa per tre volte lo stesso delitto a' nostri Fratelli di Norwich; la prima volta furono arrestati, e lasciati all'arbitrio del Re; la seconda quattro de' più ricchi furono impiccati, e i loro beni confiscati; la terza furono condotti a coda di cavallo al supplizio ove spirarono. Questo è un esempio ben raro d'incorrigibilità.*

⁽¹⁹⁾ *La superstizione della Corte, e del popolo aveva fatto proibire la presenza degli Ebrei all'Incoronazione di Riccardo: alcuni trasgredirono, e la moltitudine portò la pena di pochi curiosi.*

Siamo stati anco accusati di avere rapito un Giovane in Saragozza, e di averlo Crocifisso; il delitto si scoprì mediante una luce miracolosa comparsa sul luogo ove era stato sepolto. Non si sà però che in quella occasione fossero puniti i colpevoli, o si eccitasse una nuova persecuzione.

I Nazareni raccontano, che una Donna avendo dato un abito in pegno a un Ebreo, glielo chiese per un giorno per celebrare la Pasqua. L'Ebreo lo diede ricevendo in pegno un Ostia; avendola percossa con varj colpi, e avendone veduto sortire del sangue la gettò nell'acqua bollente. Alcuni Nazareni, che avevano bisogno di danaro essendo entrati, videro l'Ostia uscire dal vaso e volarsene via; i beni dell'Ebreo furono confiscati, e la sua abitazione demolita. La cognizione de' delitti di cui siamo accusati si deve per lo più a de' Miracoli. Basnag. l. 9. c.. 29. §. 15.

⁽²⁰⁾ *Bonfin. Rer. Huug. Decad. 4. l. 5. Ecco le ragioni, che secondo l'Autore avevano introdotto questo costume. «I. Gli Ebrei si servono del sangue umano come di un eccellente rimedio per consolidare la piaga del Prepuzio. II. Gli uomini Ebrei hanno i mestruj periodici come le femmine, e questo sangue li solleva. Iddio per punirli della crocifissione del figlio li condannò ad avere una perdita di sangue ogni Venerdì di*

Circa l'anno 1295. il popolo d'Orsona, e di Palma massacrò un gran numero d'Isdraeliti, perchè un di essi fu accusato di omicidio; nella risoluzione dell'affare costò che tre scellerati Nazareni avevano gettato un cadavere in casa dell'Ebreo per calunniarlo ⁽²¹⁾.

Nel secolo Decimo quarto la Nazione fu accusata più volte di avere avvelenato i fiumi, i pozzi, e tutte le sorgenti di acqua;⁽²²⁾ io sarei tentato di rigettare questi fatti come favolosi se gl'Istorici i più degni di fede non li riportassero, o se gli annali delle Nazioni non abbondassero di simili esempj d'ignoranza.

L'autore del libro intitolato *Les maux des Juifs* riporta un aneddoto, che prova maggiormente la mia asserzione.

Gli abitanti di Masia, dic'egli, accusarono il popolo d'Isdraele di avere ucciso un Nazareno per averlo veduto entrare in casa di un Ebreo senza averlo veduto uscire. Gli imputati confessarono l'omicidio su la tortura, e furono crocifissi, o bruciati. Tre giorni dopo il Nazareno comparve nuovamente. L'odio aveva prodotto la calunnia, e i tormenti la falsa confessione. Solimano II. tolse a' Giudici subalterni la cognizione di simili delitti.

Per accusare gli Ebrei degli omicidj, e de' saccheggj commessi irritati dal disprezzo, e dalle persecuzioni de' Nazareni, converrebbe considerare come infinitamente più ree tutte le Nazioni.

Le frodi, e le usure eccessive contro i Nazareni hanno formato il soggetto di mille rimproveri, e di mille vessazioni.

È questa l'unica accusa, che si verifichi per il fatto; ma considerando la nostra situazione, e quella de' Nazareni ne' secoli scorsi si trova, che l'altezza delle usure era più effetto della barbarie, che delle massime degli Ebrei.

L'agricoltura era avvilita, perchè gli schiavi non lavorando che a colpi di bastone lavorano poco, e male, perchè le continue divisioni devastavano, e rendevano incerte le proprietà, e perchè quasi non si sapeva che vi fosse la scienza economica.

Que' barbari pieni di fasto credevano che le armi fossero l'unica occupazione di un Cittadino, e lasciavano le cure del Commercio a degli uomini creduti vili, cioè a' nostri fratelli.

In questo stato di cose, le ricerche di danaro erano molte, gli Ebrei prestatori in

Passione, o ogni plenilunio. III. Il sangue de' Cristiani eccita l'amore. IV. Gli Ebrei hanno fatto voto di sacrificare ogni anno in qualche parte del Mondo un Uomo per liberarsi dal dall'infamia di cui sono coperti.» Moisé nel proibire il cibarsi del sangue degli animali terrestri, e volatili non ha nominato il sangue umano: questa circostanza è la più capace d'indurre la verosimiglianza del delitto in questione.

⁽²¹⁾ Salomon. Ben. Virg. p. 72. 92. Sotto Alfonso XI. Re di Castiglia un Giovane Ebreo fu accusato di avere orinato in un Calice, che si portava in Processione; il Re decretò, che tutta la Nazione uscisse dal Regno nello spazio di tre mesi. Il Principe Reale avendo domandata la revisione del Processo fu trovato, che un Giovane Nazareno postosi alla finestra per vedere la Processione aveva versato sul Calice un vaso di acqua; l'Editto fu revocato. Marianal. 15,

⁽²²⁾ Verso l'anno 1320. gli Ebrei furono accusati di avere corrotti i Contadini di Mesura per avvelenare le acque del Fiume, e di avergli somministrato il veleno; la loro innocenza fu riconosciuta, ma il Re per non condannare la propria ingiustizia nell'averli ritenuti in prigione ne fece bruciare 1500. col pretesto della loro ostinazione nella Santa Legge. Salomon. p. 181. Basnag. l. 9. c. 18. §. 8.

Pochi anni dopo furono accusati in Francia, e in Spagna di avere corrotti pel medesimo fine varj lebbrosi a istanza del Re Saraceno di Granata. Il popolo di di Linguadoca senza aspettare la risoluzione del Processo si gettò inumanamente sù gl'Isdraeliti, e ne fece un macello.

Diverse circostanze provano la falsità di questa accusa oltre la difficoltà di concepire la possibilità del delitto. Si dice, che i lebbrosi tennero quattro Conferenze Generali in cui intervennero i Deputati di tutti i Lazzeretti del Mondo Nazareno; che ridicolezza!. È riportata la deposizione di un lebbroso avanti al Sig. di Pernars con la ricetta per avvelenare le acque composta di sangue umano, di orina e di tre sorti di erbe, e di un Ostia, il tutto serrato in un sacco, e seccato; chi può credervi? È inoltre inverisimile, che il Re di Granata volesse fare avvelenare i Francesi, e i Tedeschi, e risparmiare gli Spagnuoli, che gli davano maggiore gelosia. Daniel Hist. de Franc. Regne de Philip, le long. A. 1321. Ap. Basnag. l. 9. c. 20. §. 13.

L'anno 1400. furono nuovamente accusati, e riconosciuti innocenti. Ganz. Tzemach. A. 160. p. 46.

Nel 1530. fu loro imputato l'incendio, che devastò quasi tutta la Boemia; Ferdinando ne fece bruciare, e scacciò il restante; gl'incendiarj Nazareni furono scoperti avanti la fine dell'anno. Ganz. l c. p. 151.

piccol numero, e i profitti del commercio non portati dalla concorrenza al minimo grado dovevano essere molto considerabili; ecco le vere cagioni dell'altezza dell'usure in que' tempi; molti si rovinavano, e siccome i prestatori erano gli Ebrei, pieni di superstizione si voleva vedere in loro l'origine del male piuttosto che ne' costumi, e nella costituzione della Nazione. Vi sono degli Ebrei, che tentano di abusare del bisogno, e dell'ignoranza, ma non vi sono Nazareni del medesimo gusto? Le ricchezze ne' moderni corpi politici son tutto; tutti gli sforzi tendono ad acquistarle; la libertà, e forse la severità, ne soli contratti clandestini impediscono l'oppressione; se questo appetito è un male, egli è però motore di molti beni; e il solo governo può ritenerlo in certi limiti.

Io rido quando sento esclamare che bisogna punire in noi un Deicidio, e la nostra perfida ostinazione.

È certo che se i nostri Padri avessero creduto Cristo Dio non lo avrebbero crocifisso; è una pazzia il credere che vi siano degli uomini non curanti l'ira unita alla potenza infinita.

Ora qualora fosse ammissibile che possiamo essere puniti de' delitti commessi da quelli, che diciassette secoli fa avevano le nostre opinioni, punire l'uccisione di un Dio sarebbe sempre ingiusto, perché non si otterrà mai il fine della pena consistente nell'offrire de' motivi sensibili per non delinquere,⁽²³⁾ e nel rendere impotente, a nuovi delitti chi si è già trovato reo.

In quanto all'ostinazione nella nostra Religione per odio, secondo i sogni de' fanatici, contro il loro Dio, vagliono le istesse riflessioni per provare, che questo è un delitto chimerico.

Questa razza così perfida, e sì interessata nell'altrui infelicità si è veduta però vivere tranquillamente in mezzo alle altre sette, servire, e difendere coraggiosamente la Patria comune.

Prima che il Concilio di Elvira seminasse la discordia fra gl'Isdraeliti, e i Nazareni di Spagna; non vi erano siate divisioni fra le due Religioni in quel Regno.⁽²⁴⁾

Il Gran Don Salomone figlio di Gechnia fu inalzato in Portogallo pel suo merito al grado di Mastro Generale di Campo, ove si mantenne col suo valore, e colla sua modestia malgrado le cabale de' Grandi⁽²⁵⁾. Ancorché si verificasse, che la setta Ebraica nutrisse delle massime, o de' costumi contrarj al vincolo sociale, i Sovrani, che con la loro tolleranza mostrano di essere persuasi del contrario, devono diminuire, e estinguere ogni seme di discordia fomentato da' libri contenenti conversioni, e accuse contro gl'Isdraeliti per non unire a un male necessario, per beni in tale ipotesi immaginarj, un infinità di nuovi mali assolutamente tali.

Io sò che la nostra cattività è la pena de' delitti de' nostri padri; tutte le schiavitù fra i Cananei, e quella di Babilonia, non ebbero altra origine; Iddio però si serve spesso ne' suoi castighi dell'azione delle cause secondarie, o sia delle forze della natura. Io ho spesso riflettuto sopra il vero mobile delle nostre persecuzioni, ed ho creduto vederlo in una classe di uomini, stati sempre cause secondarie delle gran dissenzioni, e che lo furono anco della nostra dispersione.

⁽²³⁾ *In fatti per non uccidere un Dio bisogna conoscerlo per tale; osserva che io fo consistere il delitto nel suicidio, e non considero l'omicidio semplice.*

⁽²⁴⁾ *I Proprietarj Nazareni, lasciavano benedire i loro frutti dagli Ebrei; questo è un esempio singolare dell'unione di due Religioni; il Concilio la spezzò.*

⁽²⁵⁾ *A Orano gli Ebrei furono fedelissimi agli Spagnoli, malgrado le ragioni, che avevano di esserne disgustati; quando la Città fu minacciata da' Mori, risolsero di morire piuttosto, che cederla. In una sollevazione ritennero le truppe nel loro dovere pagandogli ciò che gli era dovuto, e somministrandogli de' viveri. Mig. Barrios Hist. Univ. Jud.*

Flechier nella Vita del Cardinale Commendon p. 270. riferisce, che il Prelato andando in Russia trovò nell'Ukrania un gran numero di Ebrei, che non vi erano disprezzati, vi facevano un Commercio onesto, vi coltivavano i loro terreni, vi studiavano la Medicina, e l'Astrologia, avevano spesso le finanze, e godevano di ogni diritto come ogni altro Cittadino.

L'ignoranza de' loro veri interessi ha posto i Principi Nazareni in uno stato d'inerzia per rapporto alla forza delle loro passioni: ma le loro azioni dipendono ancora dalla possibilità di eseguirle.

La loro ambizione non era interessata nella nostra oppressione, e la loro avarizia non si sarebbe rovesciata su gl'Isdraeliti se non fosse già esistito un fomite di dissoluzione fra le due Nazioni.

Ogni tentativo contro una parte, sarebbe stato seguito da un'opposizione dell'altra.

Lo zelo religioso male inteso si doveva tutto a' loro educatori, e a quelle persone, che possiedono una forza invisibile, ma la maggiore delle forze.

Questo fomite, sparso fra' Nazareni contro gl'Isdraeliti, necessario perchè i Sovrani tentassero di rovesciarsi sopra di questi, doveva avere causa, o nella loro Istruzione positiva contro di essi, o nell'ignoranza delle massime di dolcezza che ispira la dottrina di Cristo.

Ambedue queste cause sono messe in azione da coloro, che disponendo delle pene della vita avvenire volgono il popolo a loro talento.

L'uomo è dispotico; egli si fa centro di tutto l'Universo, e purchè abbia la forza diventa probabilmente un tiranno.

La forza non manca a' Sacerdoti Nazareni; la loro ambizione poteva portargli alla distruzione di alcuni per rendersi formidabili al Trono, e a' sudditi; gl'Isdraeliti potevano più facilmente essere soggetto delle loro imprecazioni, e la loro avarizia era interessata nelle nostre persecuzioni.⁽²⁶⁾

Posto un Uomo in mezzo a una folla d'ignoranti con la forza, e con l'interesse attuale di abusarne, la probabilità stà per l'abuso, e i fatti lo rendono certo⁽²⁷⁾.

Lo zelo Religioso considerato come motore della razza Sacerdotale nelle persecuzioni è una chimera, e un nome, con cui si fanno coloriti i trattamenti più inumani.⁽²⁸⁾

I primi Nazareni⁽²⁹⁾ poco numerosi, e poco potenti predicarono una Morale non tanto distante dalla Natura Umana, e corrispondente a' fini della Società.

Dopo Constantino, quando gli Ecclesiastici hanno acquistato maggior credito, la loro Dottrina, almeno quella di alcuni, è divenuta un modello d'inconsequenza, d'intolleranza, e di barbarie.

Agostino quel caldo Africano sostenne, che per Gius Divino tutto appartiene a' giusti, e a' fedeli, e che gli eretici, e gl'infedeli non possiedono niente legittimamente⁽³⁰⁾.

Egli esclamò che bisognava perseguitare, distruggere, annichilare, e sterminare gli Eretici⁽³¹⁾

Le massime fondate sulla natura umana sono sempre dispia-ciute a' Teologi; Grozio, e Puffendorf sono stati posti nell'*Indice. Espurgatorio degl'Inquisitori Cattolici Romani*; anco i Teologi Protestanti si sono scatenati contro i loro Libri *de jure belli, et pacis, et de jure Natura, et Gentium*.

⁽²⁶⁾ (.....) Nel testo la nota risulta omessa. (Nota per l'edizione elettronica Manuzio)

⁽²⁷⁾ *Perché la probabilità stà per l'ignoranza, che non lascia considerare i proprj interessi in tutti i suoi rapporti.*

⁽²⁸⁾ *Si è veduto l'interesse della Religione, e la dottrina di Cristo.*

⁽²⁹⁾ *Gli Apostoli*

⁽³⁰⁾ *Questo principio, dice Barbeyrac, rovina da cima a fondo la Società Umana. Pref. du Droit de la Nat. et des Gens pag. 36.*

⁽³¹⁾ *Crisostomo prima di essere eletto Vescovo di Costantinopoli lodava la clemenza dicendo, che questa virtù eguaglia gli uomini alla Divinità; dopo fu il più crudele persecutore degli Eunomj, e de' Montanisti; la sua dottrina combinò allora con quella di Agostino nel solo punto dell'intolleranza.*

Gli Scrittori Ecclesiastici si sono rovesciati contro Giuliano Principe dolce, sobrio, casto, sapiente, umano, virtuoso; Gregorio Nazianzeno vomita contro lui le ingiurie le più atroci; e l'Autore del Libro Passio S. Theodoret. praesb. attribuisce la sua morte all'aver restituiti agli Ebrei i loro diritti, e assicura che l'armata de' Persi, che lo uccise era composta d'Angioli.

In ogni tempo questa Classe pericolosa si trova alla testa de' popoli, e ne' Gabinetti de' Principi per eccitare le vessazioni contro la Nazione d'Iddio.

Ambrogio Pontefice di Milano ottenne da Teodosio, e Valentiniano la revocazione de' privilegi concessi da Massimo agli Ebrei, e giunse a profanare la proprietà opponendosi alla riedificazione di una Sinagoga in Callinico ordinata dall'Imperatore.

Simeone Stilita obbligò Teodosio a revocare l'ordine dato a' Cristiani, e al Clero di Antiochia, di non inquietare gli Ebrei, di riedificare una Sinagoga distrutta, e di restituirne gli effetti rapiti, e assegnati alla Chiesa.⁽³²⁾

Severo Vescovo di una Città dell'Isola di Minorca sotto pretesto di conversione saccheggiò Porto-Maone pieno di Ebrei, ed egli dominò in tutta l'isola⁽³³⁾.

Giustiniano, seguendo la dottrina de' suoi Teologi, non credeva commettere un omicidio condannando alla morte un Eterodosso⁽³⁴⁾.

Coerentemente a tali sentimenti ordinò che gli Ebrei celebrassero la Pasqua nel medesimo giorno che i Nazareni; gli proibì di mangiare l'Agnello, li privò di diversi privilegi, proibì di ricevere i loro depositi contro un Cristiano⁽³⁵⁾, e finalmente a istanza del Concilio di Cartagine li scacciò di quella Città⁽³⁶⁾. L'Editto su seguito da una sollevazione.

Il quinto Concilio di Toledo ratificò la Legge di Sciuntila persecutore degl'Isdraeliti, e ne fece una Legge fondamentale anatematizzando il Re, che la violasse.

Sotto Carlo Magno Agobard Vescovo di Lione tentò di scacciare, e di opprimere co' fatti, e con le accuse gli Ebrei, che vi erano in gran numero: l'Imperatore gl'impose silenzio riconoscendo per false le sue imputazioni⁽³⁷⁾.

L'anno 1160. il Vescovo di Beziers obbligò gl'Isdraeliti a pagargli annualmente un tributo per non essere insultati dal popolo, che ogni anno nella Domenica delle Palme correva per le strade, fracassava tuttociò, che apparteneva al popolo d'Iddio, e lapidava quanti Ebrei gli venivano fra le mani.

Sul principio del Secolo XIII. l'Arcivescovo di Toledo colpito dal numero, e dalla felicità de' nostri compagni si pose alla testa del popolo, che pieno di fanatismo saccheggiò le loro case, e le loro Sinagoghe sotto pretesto che gli Ebrei avevano tradita la Città nell'assedio de' Mori⁽³⁸⁾.

⁽³²⁾ Ecco le parole di Barbeyrac in rapporto a S. Cirillo Vescovo di Alessandria:

«Saint Cyrille étoit selon le jugement de M. l'Abbé du Pin un homme ambitieux, et violent, qui ne cherchant qu'à augmenter, son autorité, ne se vit pas plutôt élevé sur la siège Episcopal, qu'il chassa, de son autorité les Novatiens et dépouilla leur Evêque des biens, donc il jouissoit. Il attaqua les Juifs dans leur Synagogues, et a la tête de son peuple, il les leur enleva, les chasse d'Alexandrie, et permit que les Chrétiens pillassent leurs biens appuié sans doute de la sainte maxime de l'Evêque d'Hippone que tout appartient aux fideles, et que les méchants ne possèdent rien avec justice. S. Cyrille se brouilla encore avec Oreste Gouverneur d'Alexandrie, sur l'autorité du quel il ne faisait qu'empiéter. Cinq cent moines soutenant leur Evêque entourerent un jour le Gouverneur, le blesserent d'un coup de pierre, et l'eussent tué, si ses gardes, et le peuple n'eussent arrêté leur fureur. Il en couta la vie à un Moine, qui fut pris, et mourut à la question. S. Cyrille le fit passer pour un Saint. Une célèbre Philosophe Paienne, nommée Hipacio fut la victime, que les Partisans de l'Evêque immolerent aux manes de Leurs Martyrs. Elle fut déchirée cruellement parcequ'on l'accusa d'avoir irrité le Gouverneur contre le Prélat.» L. c. pag. 46.

⁽³³⁾ Baron. ann. A. 428.

⁽³⁴⁾ Procopius in *Ανεκδότοις* pag. 60.

⁽³⁵⁾ L'odio inveterato può giustificare questo passo, ma bisognava ordinare l'istesso per i depositi de' Nazareni contro gl'Ebrei.

⁽³⁶⁾ Procop. de aedific. l. 5. cap. 2.

⁽³⁷⁾ Agobard de insolentia Judaeor. Epist. Bernardi, et Everardi de Judaic. superstit.

Un Prete chiamato Grotescal si pose alla testa di 15000. fanatici, e dichiarò la guerra a tutti gli Ebrei su i quali esercitò mille crudeltà; fu creduto subito un Santo ma scopertolo per un debosciato, e colpìto sul fatto fu ucciso. Pistor. Hist. German. l. 3. a. 3089.

⁽³⁸⁾ È falso perchè gl'Istorici tacciono e perchè la Città venne a capitolazione:

Martino Arcidiacono di Astigi esortò pubblicamente il popolo di Siviglia, e di Cordova a massacrarci; il fuoco passò in Toledo, in Valenza, e in Barcellona; Enrico lo fomentò, e la strage fu generale. Bzov. Ann. sub. Ann. 1394.

Il Concilio di Vienna dell'anno 1267. sviluppa un motivo, che ha fatto agire qualche volta i turbolenti Sacerdoti; si rileva dal medesimo, che i Padri osservarono che il numero degli Ebrei diminuiva considerabilmente le rendite de' Curati per le Decime, per i Matrimoni, e per le pompe funebri ⁽³⁹⁾.

Sisto V, per un motivo indegno di un Principe santificò 200. anni dopo la sua morte un Giovane di Trento, che gli Ebrei erano stati accusati di avere ucciso; le conseguenze furono le più fatali ⁽⁴⁰⁾.

Promulgato l'odio contro il popolo d'Iddio, e sparsa la superstizione non si vide più in Europa che stragi, e fiumi di sangue Ebreo.

I Principi credevano questi infelici Schiavi de' loro capricci; la loro avarizia non ebbe più limite, la nostra Nazione, che aveva tutto il Commercio non trovò più difesa per le sue proprietà; i popoli li favorivano, e si movevano senza di loro; la superstizione altra Arme Ecclesiastica, sparsa universalmente ha fatto, e fa imputare a' nostri Fratelli de' delitti impossibili ma fatali, li ha fatti riguardare come il complesso di tutte le scelleraggini, e ha fatto credere che vi fosse del merito in perseguitarli.

Non posso pensare senza intenerirmi a' mali de' nostri Antenati.

L'Imperatore Costanzo ci scacciò di Gerusalemme, e ci oppresse con le imposizioni; conveniva pagare delle grosse somme per contemplare la Santa Città.

Alfonso ottavo Re di Spagna perdè per avarizia otto de' principali Isdraeliti uno de' quali era suo primo Ministro, e forzò gli altri a riscattarsi ⁽⁴¹⁾.

Sul principio del Secolo XIII. Giovanni Re d'Inghilterra per mantenersi in mezzo alle guerre civili ricorse all'esazioni le più crudeli; gli Ebrei soffrirono più che gli altri, e quando cominciarono a ricusare di pagare furono sottoposti a la carcere, e a' tormenti ⁽⁴²⁾; finalmente i loro beni furono confiscati e la Nazione fu bandita dal Regno ⁽⁴³⁾.

Il Concilio di Londra del 1291. cagionò la nostra perdita in Inghilterra.

Il Cardinale Ximenes Vescovo di Toledo, che morì per non potere più comandare impedì che fossimo nuovamente introdotti in Spagna da Carlo V.

Ancora i Frati per le medesime vedute hanno affettato di comparire nostri nemici irreconciliabili. Circa la metà del XIV Secolo uno di essi ottenne un ordine per farci scacciare di Spagna, che fu revocato. Nel medesimo Secolo un Monaco di Trani, ove gli Ebrei erano potenti, per perdergli nascose una croce sotto del concio, e ne accusò la Nazione d'Iddio; tutti gl'Isdraeliti del Regno di Napoli furono scannati.

L'Imperatore Federigo sentendoci continuamente accusare di crocifissioni di ragazzi rispose a un accusatore: Eh bene che si seppelliscino già che son morti. Il frate che riporta il fatto dannò irremissibilmente l'Imperatore. Richer. Chron. Senon. 1. 4. cap. 32. e 33. Spicil. T. 3. p. 401.

⁽³⁹⁾ *Fu ordinato agli Ebrei di rindennizzare i Parochi.*

⁽⁴⁰⁾ *I Veneziani assicuraronò alla posterità la cognizione dell'ambizione degl'Ecclesiastici; il Senato ordinò a' Magistrati di Padova di trattare gli Ebrei come gli altri sudditi perchè la voce sparsa a Trento gli sembrava una falsità inventata a arte, per un fine, che il Senato non voleva penetrare. Ordinanz. del Doge Mocenigo del dì 22. Aprile indizion. 8. ann. 1475. ap. Cardoso las Excellentias p. 27.*

A Napoli gl'Inquisitori perseguitarono i fuggitivi di Spagna, e di Portogallo.

In Olanda alcuni Teologi costruirono un processo contro il Celebre Barleo, per avere composti de' versi in lode del Rabbino Ménassé suo amico. Wolf. Bibl. Hebr. N. 1463. p. 778.

Sotto il Pontefice Pio V. novanta donne finte indemoniate dissero negli esorcismi, che gli Ebrei gli avevano mandati i Demoni perchè si erano Battezzate. La Nazione su scacciata; ma rivistosi il processo a istanza di un Gesuita le indemoniate deposero a' primi colpi di frusta di essere state indotte a fingersi tali da varj Prelati della Corte, che speravano di arricchirsi con le spoglie degli Ebrei. Lovis Guyon Divers. Leçons. tom. 2. l. 3. c. 9. p. 485.

⁽⁴¹⁾ *Un certo Gonzalez dichiarò al Re che egli possedeva il segreto di procurargli gran somme, e per questo effetto gli chiese otto teste di Ebrei a suo piacere; il Re concluse il contratto.*

⁽⁴²⁾ *Si racconta un aneddoto di un Ebreo di Bristol a cui il Re aveva domandato 10000. marchi di argento, che volle lasciarsi straziare più tosto che riscattarsi; il Re ordinò che gli si estraesse ogni giorno un dente finchè avesse pagato; l'Ebreo soffrì per sette giorni, ma l'ottavo pagò. Matt. Paris. A. 1210. p. 159.*

⁽⁴³⁾ *Trivet. Chron. Matth. Paris. L. c. Sotto Enrico III. furono continuamente accusati di diversi delitti, che si purgavano a forza di oro, e di argento. Matt. Paris. A. 1243. 1250.*

L'anno 1254. Enrico sotto pretesto della Crociata gli ridusse all'ultima miseria, e l'anno seguente li vendè per una grossa somma a Riccardo suo Fratello, che ebbe pietà di quegli infelici.

Ferdinando, e Isabella per guadagnare il favore del Clero, e per arricchirsi, con un editto del mese di Marzo del 1492. ordinarono a tutti gl'Isdraeliti di uscire di Spagna nello spazio di quattro mesi ⁽⁴⁴⁾.

L'anno 1239 Giovanni il Rosso Duca di Bretagna a istanza della Nobiltà, de' Mercanti, de' Vescovi, degli Abati, de' Baroni, e de' Vassalli ordinò che gli Ebrei si cacciassero per sempre dallo Stato; stabilì inoltre che tutti i debitori degli Ebrei fossero assoluti da' loro debiti, e permesse di ritenere i pegni da loro ricevuti; dichiarò innocente chi ammazzasse un Ebreo, proibì di costruirne il processo, e risolvè di pregare il Re di Francia di scacciare gl'Isdraeliti, di spogliarli de' loro beni, e di permetterne l'uccisione ⁽⁴⁵⁾.

Nell'istesso Secolo un Contadino, chiamato *Raind Fleisch* predicò nell'Alto Palatinato, e nelle Provincie vicine che Iddio lo aveva inviato per distruggere gl'Isdraeliti, che avevano rubata un Ostia: il popolo si accese, saccheggiò, e distrusse per l'impostura di un Villano.

Le Crociate, dirette contro i Maomettani perseguitati, ma più forti di noi, furono sempre precedute dall'effusione del sangue Giudaico; si credeva che per implorare dal Cielo il favore dell'armi convenisse sacrificargli delle vittime; si predicava pubblicamente che prima di attaccare de' nemici esterni conveniva disfarsi degl'Isdraeliti.

Il Popolo, avvezzo a essere scosso da mille idee dispiacevoli al nome di Ebreo, non sapeva separarle dalle persone di quelli che si convertivano; il minimo pretesto serviva per armarlo e per portarlo agli eccessi ⁽⁴⁶⁾.

A Roma, dove il Sacerdozio è unito all'Impero, la nostra Nazione vi è stata per lo più

⁽⁴⁴⁾ Il termine fu ridotto in seguito al solo mese di Aprile, e fu proibito sotto pene rigorosissime di somministrare il minimo soccorso a quelli che fossero restati, spirato il termine stabilito.

Vi è chi assicura che gli fu impedito di portare via il loro oro, e le loro gioje, che furono costretti di cambiare con de' prodotti, o delle manifatture.

Quegli, che avevano il coraggio di abbandonare la loro Patria, dovevano pagare al Re alcuni ducati a testa per il passaggio; chi non poteva pagare diveniva Schiavo. Due Navi già cariche non avendo potuto partire avanti il termine prescritto, furono inumanamente venduti tutti quelli, che vi si erano imbarcati.

Circa cento mila persone emigrarono in questa occasione. Cardoso Las Excellentias.

Il fuoco, i naufragi, e il contagio distrussero varj de' fuggitivi. Gli altri arrivarono a Fez; gli abitanti spaventati da un numero sì grande di emigranti, chiusero le porte. I Nazareni che gli accompagnarono s'immaginavano che tutto fosse lecito contro que' disgraziati.

Uno di essi violò una Vergine in presenza de' suoi Genitori, e tornò pochi momenti dopo a ucciderla, perchè non partorisce un Ebreo.

Un Capitano Spagnolo risolvè di scannare tutti gl'Isdraeliti, che aveva a bordo per vendicare la morte di Cristo; ma rimosso da questo partito si contentò di spogliarli, e di gettarli sù la costa, ove alcuni furono divorati da' Leoni, e altri furono salvati da un Padrone di Nave più umano del primo.

Alcuni passarono in Genova: i Genovesi vedendo costoro estenuati, e miserabili correvano per le strade con la Croce in una mano, e con del pane nell'altra; molti caderono in questo laccio.

La Spagna non si trovò però meglio d'Isdraele della sua crudeltà. Sotto Emanuele Re di Portogallo si rinnovarono l'istesse empietà. Osor. L. I. pag. 12. 6. Mariana. L. 26. c. 13.

In Germania l'avarizia de' Langravj si scaricava sopra di noi, e la prigionia era sempre la conseguenza di un rifiuto di pagamento. Ganz. p. 147.

L'anno 1558. furono tolti agli Ebrei di Praga i loro Libri Sacri per obbligarli a ricomprarli.

I nostri Fratelli non possono entrare in Ausbourg che a condizione di pagare un fiorino per ogni ora che vi abitano.

⁽⁴⁵⁾ Il Duca si obbligò per se, e per i suoi discendenti di mantenere l'ordinanza, i Vescovi avevano non solo il potere di scomunicare il Re che la violasse, ma potevano anco confiscare i beni che possedeva nelle loro Diocesi, malgrado qualunque privilegio; finalmente fu dichiarato che verun Vassallo sarebbe ammesso a prestare omaggio prima di avere giurato avanti due Vescovi, e due Baroni l'osservanza della suddetta Legge. D'Argentré Hist. de Bret. L. 4. c. 23. p. 207. Basnag. l. 9, c. 20. §. 10.

⁽⁴⁶⁾ In una Chiesa di Lisbona eravi un Crocifisso, la di cui Piaga era coperta di un vetro; alcuni Devoti entusiasti crederono di vederne uscire una luce brillante; un Proselita Ebreo ebbe l'imprudenza di negarlo: i Devoti uniti a due Domenicani sollevarono il popolo, che favorito da' Magisirati uccise più di due mila Convertiti.

ben ricevuta. Quando si ha la forza si vuole dominare; fuori della Potestà Sovrana ogni Dominazione è ingiusta; riunite la forza alla Legittimità l'ingiustizia sparisce.

La Corte Romana servita da tutti gli Ecclesiastici della sua fazione aspira al Dominio Universale; il fanatismo, e la superstizione sono le uniche armi, per farsi valere ne' Paesi ove il Dominio spirituale è separato, e soggetto al temporale; ne' propri dominj questi mezzi sarebbero nocivi a lei stessa; ecco perchè Roma è persecutrice al di fuori, e placida internamente.

Un solo fatto mi giustifica; Alessandro VI accordò a Ferdinando Re di Arragona il titolo di Re Cattolico per aver liberata la Spagna dagli Isdraeliti, che egli riceveva ne' suoi Stati accordandogli molti privilegi, e minacciando quelli già stabiliti di scacciarli se non avessero soccorsi i fuggitivi ⁽⁴⁷⁾.

L'unione pericolosa del Sacerdozio all'Impero sarebbe forse utile in un Sovrano illuminato e limitato, per dissipare ogni seme di persecuzione.

In Italia la classe degl'Ecclesiastici è numerosa, e indipendente per alcuni rapporti dalla Potestà Sovrana; le sue massime non cospirano coll'amore del pubblico bene, e la debolezza di un Sovrano basterebbe per distruggere i piccoli progressi della ragione.

La nostra Nazione è qui in pericolo più che in molti altri luoghi; la mina è preparata: il dargli fuoco sarebbe l'opera di pochi momenti.

Gli scritti di conversione, e di accuse contro di noi sono qui più da temersi che altrove; in Olanda, e in Inghilterra dove i Ministri della Religione non sono che Ministri dello Stato, o educatori pubblici uno scritto simile non trova disposizioni nocive, e non ha smercio.

Giuseppe II. è un liberatore d'Israele; quando i pregiudizi Religiosi saranno svaniti, e la tolleranza sarà stabilita, le nostre vite, e le nostre proprietà non avranno che temere ne' suoi Stati.

Ma la verità non si è ancora sviluppata. per l'Italiani malgrado gli sforzi di alcuni Legislatori.

Addio mio caro du Fresne, che Iddio ti preservi sempre contro le persecuzioni de' tuoi nemici.

Torino 20. del mese di Av. 5545. ⁽⁴⁸⁾

⁽⁴⁷⁾ *Pochi Papi si sono opposti alla tolleranza del Popolo d'Iddio ne' loro Stati; Ebrei sono numerosissimi nello Stato del Papa, vi hanno 85. Sinagoghe, e altre volte vi hanno occupate le Cariche pubbliche; i Nazareni li trattano familiarmente, e non si fanno scrupolo d' intervenire nelle loro Sinagoghe.*

⁽⁴⁸⁾ Ovvero, 27 luglio 1785. (Nota per l'edizione elettronica Manuzio.)